

## MARIA PIA DI SAVOIA REGINA DI PORTOGALLO UN CINQUE OTTOBRE IMPORTANTE

MARIA LUISA CUSATI\*

Il cinque ottobre 1862 giungeva in vista di Lisbona la corvetta *Bartolomeu Dias* con a bordo Maria Pia di Savoia, già divenuta Regina di Portogallo il ventisette settembre grazie al matrimonio celebrato a Genova per procura, con il Principe Carignano di Savoia che rappresentava il Re D. Luís. Il fratello Umberto, erede al trono d'Italia, l'accompagnava nel viaggio verso la sua nuova patria.

Per il giorno seguente, sei ottobre, era previsto l'arrivo della giovane Regina al Terreiro do Paço, porta d'ingresso alla città, con il brigantino reale. Nel fastoso quanto effimero padiglione eretto per accoglierla si sarebbe realizzata la cerimonia di consegna delle chiavi della città. Tra le decorazioni del padiglione facevano bella mostra di se i versi che per l'occasione aveva composto António Feliciano de Castilho:

*da bella Italia estrela soberana  
sejaes bem vinda à praia lusitana*

---

\* Professore di Letteratura Portoghese e Brasiliana. Ha svolto la sua attività a Napoli tra l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Ha sempre orientato i suoi interessi sia verso la lingua in diacronia e sincronia, sia verso la letteratura, principalmente dei secoli XVI-XVII. Ha pubblicato varie traduzioni, organizzato congressi per i quali ha curato la pubblicazione degli atti. E' Console onorario del Portogallo a Napoli.

filha de reis heroes,  
de reis heroes origem

em nova Italia os ceus  
throno de amor te erigem

Il corteo nuziale si sarebbe recato quindi alla Chiesa di S. Domingos, per la ratifica delle nozze, accompagnato dal tripudio del popolo entusiasta. I festeggiamenti si sarebbero protratti per tre giorni.

Così la piccola principessa Savoia, ancora quindicenne, iniziava la sua vita da Regina, al fianco di D. Luís, un Re buono, che avrebbe sempre coadiuvato.

Ancora il cinque ottobre, quarantotto anni dopo, D. Maria Pia, insieme alla nuora, la regina Madre D. Amélia<sup>1</sup>, lasciava Lisbona per il rientro definitivo in Italia. Affrontava l'esilio, nel momento in cui il Portogallo vedeva concludersi la gloriosa e travagliata storia della sua monarchia.

Il suo stato di salute era precario. L'assassinio del figlio, il Re D. Carlos, e dell'amato nipote D. Luís Filipe, principe ereditario, l'avevano estremamente provata<sup>2</sup>. Dopo pochi mesi, il cinque luglio 1911 Maria Pia moriva a Stupinigi volgendo lo sguardo, secondo quanto si racconta, verso il Portogallo<sup>3</sup>. Si chiudeva la vicenda terrena della piccola Savoia che

---

<sup>1</sup> Maria Amélia Luísa Helena de Orleans ebbe la sorte di iniziare e concludere la sua vita in esilio. Nata nel 1865 a Twickenham, nei dintorni di Londra, era figlia primogenita di Louis Filipe, Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia costretto all'esilio dopo gli eventi del 1848.

<sup>2</sup> "Nunca vi tamanha dor. Sofreu mais com a morte do filho do que antes com a do marido. Não dormia e não havia quem a fizesse comer. Atravessava as salas como sonnambula. Parava em qualquer sitio, e ali ficava uma hora ou mais, falando só e fazendo gestos como uma louca", Vital Fontes, p. 49.

<sup>3</sup> Negli ultimi momenti di vita, viene comunemente ricordato, chiese da che parte fosse il Portogallo per poter volgere lo sguardo in quella direzione. Aveva avuto coliche terribili che l'organismo molto provato non riuscì più a reggere.

aveva ancora una volta rinsaldato gli antichi legami tra la sua famiglia e il Portogallo<sup>4</sup>.

Maria Pia, figlia di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo, era rimasta presto orfana. Maria Adelaide, andata sposa ventenne nel 1842 era morta a soli 33 anni, il 20 gennaio 1855. Pochi giorni prima, il 12 gennaio, era morta anche la Regina Madre, Maria Teresa d'Asburgo Este. I cinque figlioli superstiti rimasero quindi senza la guida di una figura femminile e Maria Pia, la più piccola, crebbe a corte coccolata e viziata, abituata a comandare e ottenere il soddisfacimento di ogni desiderio<sup>5</sup>. La sua unica sorella, Maria Clotilde, era stata sacrificata alla ragion di Stato e data in sposa a Gerolamo Bonaparte, cugino dell'Imperatore Napoleone III, nel 1859<sup>6</sup>. Come era uso le sue nozze invece

---

<sup>4</sup> Il primo legame tra la casa Savoia e il Regno di Portogallo risale a Mafalda o Mahaut, figlia di Amedeo III Conte di Savoia, che andò sposa al primo Re del Portogallo, Afonso Henriques nel 1146. Un successivo legame matrimoniale si ebbe nel XVI secolo, quando Beatriz, figlia del Re D. Manuel, sposò il Duca Carlo III di Savoia. Proprio all'ascendenza portoghese si deve l'apparizione del nome Emanuele tra i Savoia. La coppia ebbe nove figli due dei quali si chiamarono Emanuele e due Emanuele Filiberto. Ancora un legame con la famiglia Savoia si ebbe nel XVII secolo. Maria Francesca Elisabetta di Savoia Nemours, normalmente indicata come Made-moiselle de Amale, che era figlia di Carlo Amedeo di Savoia-Nemours conte di Amale, sposò il Re Afonso VI, menomato e malato. Questi nel 1667 lasciò la reggenza al fratello D. Pedro. Ottenuto l'annullamento del matrimonio, Maria Francesca sposò nel 1668 il cognato che salì al trono come D. Pedro II nel 1683. Nello stesso anno la Regina morì lasciando una unica figlia, Isabel.

<sup>5</sup> La bella ed elegante Maria Adelaide ebbe otto figli: Clotilde, nata nel 1843 fu seguita da Umberto (1844-1900), Amedeo (1845-1890), Oddone (1846-1866), Maria Pia (1847-1911), Carlo Alberto (1851-1854), Vittorio Emanuele (1852) e ancora Vittorio Emanuele (1855). Morì poco dopo l'ultimo parto, molto provata nel corpo e nello spirito.

<sup>6</sup> Maria Clotilde fu chiesta in sposa dal Principe Girolamo Bonaparte, cugino dell'Imperatore Napoleone III, all'epoca quarantenne. Il Re volle che la piccola principessa, quindicenne, decidesse. Consapevole del rilievo di questo legame in un momento dagli equilibri politici delicatissimi, Clotilde accettò. L'alleanza con la Francia ebbe importanza fondamentale nella formazione dell'Italia unita. Il matrimonio venne celebrato nel 1859, pochi giorni dopo la firma del trattato di alleanza con la Francia. La

erano state studiate a tavolino. Il Portogallo trovava importante un legame con la casa Savoia in piena ascesa, l'Italia trovava poco pericoloso un legame con il piccolo Portogallo<sup>7</sup>, all'epoca paese essenzialmente agricolo e considerato molto povero. Le nozze, ritenute un dovere per un monarca che era sul trono da un anno soltanto<sup>8</sup>, seguirono di poco la proclamazione dell'unità d'Italia e grande era l'entusiasmo per la conclusione della complessa vicenda storica italiana che ispirò molti poeti portoghesi. Già pochi giorni dopo l'arrivo in Portogallo della giovanissima Regina, il Principe Umberto, che l'aveva accompagnata, fu accolto a Coimbra dai versi di Antero de Quental recitati da Fialho de Machado nel *Theatro Académico* il 22 ottobre:

Italia e Portugal! que duas patrias!  
 Ambas tam bellas, tam amadas ambas!  
 Uma, a patria do berço; outra a das almas:  
 uma, a das artes; outra a dos combates!

Oh! deixae que hoje, aqui, sobre o meu peito,  
 as estreite, a final. — Ha quanto tempo  
 eu quizera juntar-vos, pelas fronte,

---

Principessa fu molto apprezzata in Francia, ebbe tre figli e visse con grande equilibrio il suo difficile matrimonio fino alla separazione. Si ritirò nel 1878 a Moncalieri, alle porte di Torino, dove continuò, sempre ispirata da una profonda fede religiosa, a moltiplicare le sue opere di bene. Morì nel 1911, poco prima della sorella. E' sepolta a Superga. Se ne auspica la beatificazione.

<sup>7</sup> Il Portogallo era stato anche il paese scelto dal Re Carlo Alberto per il suo esilio. Vi soggiornò ben poco, infatti andò in esilio, ad Oporto, il 23 marzo 1849. Giunse in quella città il 19 aprile e vi morì il 28 luglio dello stesso anno. Aveva 51 anni ma dimostrava ben più della sua età “[...] eppure quell'apparente vecchio ebbe la forza di compiere in soli ventisei giorni le 1500 miglia del viaggio da Novara a Oporto, spesso a cavallo, per alcuni tratti in carrozza, e parte per mare”, è il commento di Antonio Monti, p. 471.

<sup>8</sup> D. Luís salì al trono nel 1861 alla morte del fratello D. Pedro V, un re molto amato che aveva regnato solo dal 1855.

beijar-vos, bem unidas, soluçando,  
como quem, tendo pae, mãe encontrasse<sup>9</sup>.

In un periodo storicamente complesso l'evento stimolò poeti e scrittori sia italiani che portoghesi. Tra le iniziative editoriali portoghesi, ricordiamo la pubblicazione di *Coroa Poetica no consorcio de suas magestades fidelissimas o Senhor Rei D. Luiz e a Senhora Rainha D. Maria de Saboia*<sup>10</sup> che, nel momento in cui il sovrano si apprestava ad affrontare la sua difficile missione di governo nella completezza della vita matrimoniale, affianca una attenta e particolareggiata biografia del sovrano ad una biografia laudatoria di Maria Pia, continuatrice dell'antico rapporto tra i re di Portogallo e la famiglia Savoia. Il primo<sup>11</sup> testo, di Rebello da Silva, si conclude con i migliori auspici : “Dois povos irmãos, duas raças antigas de reis, duas nações livres pelo heroísmo de suas armas abraçam-se, e repetem em presença da Europa, que as applaude, a saudação sincera e cordeal dos velhos tempos. Itália e Portugal, a pátria das letras e das artes, a pátria dos grandes navegadores e dos grandes descobrimentos, tornam a apertar depois de largos séculos os primeiros vínculos, que as uniram quasi ao sair do berço. [...] Quando os príncipes são queridos o povo é para elles uma segunda família. Não admira por isso, que o consórcio do Senhor D. Luiz excite no peito dos que o amam o mesmo entusiasmo, que a Augusta

---

<sup>9</sup> Questi i primi versi della composizione, molto varia nel metro.

<sup>10</sup> Pubblicata nel 1862, la raccolta, dedicata all'augusta coppia da Luis Breton y Vedra che firma anche l'ultima composizione intitolata ¡Salve, regia beldad!, ha come collaboratori, così dichiarati in frontespizio: António F. de Castilho, A. S. Cabedo, Camilo Castelo Branco, E. A. Vidal, Eusebio Arquerino, Gaetano Frascarelli, Jacinto Augusto de Sant'Anna e Vasconcellos, José Maria Latino Coelho, J. P. Bianchi, José Ramon Coelho, José da Silva Mendes Leal, Júlio de Castilho, \*\*L., Luiz Augusto Palmeirim, Luiz Augusto Rebello da Silva, Manuel Pinheiro, Thomaz Ribeiro, Luiz Breton y Vedra.

<sup>11</sup> *Sua Magestade El-Rei o Senhor D. Luiz I*, pp. 7-25

Filha de Victor Manoel, a graciosa Rainha dos portuguezes, deve a tantos milhões de italianos, que a saudaram na despedida, formando ardentes votos pela sua ventura. Os júbilos espontâneos e unânimes servem de prémio aos bons, e de lição aos maus. Felizes os reis, que sempre assim encontram os súbditos ao seu lado para os acompanhar no luto e no regosijo. Metade da sua historia não precisa da posteridade para se gravar na memoria, porque principia escrevendo no coração de dois grandes e heróicos povos as suas primeiras páginas”<sup>12</sup>.

La biografia della giovanissima Regina è a firma dello stesso Rebello da Silva<sup>13</sup> che percorre gli eventi storici dell’ultimo scorcio di secolo, inquadra la difficile infanzia della giovanetta rimasta troppo presto orfana e afferma, “A nova pátria lhe estende os braços, e amorosa, rendida como terra do seu berço, junca-lhe os caminhos de palmas e boninas”. Conclude che “Ao alvorecer para esta monarchia o radioso dia da sua fundação um soberano guerreiro tinha a seu lado uma de vossas Avós, e no brando d’ella adivinhava a promessa das maravilhas, com que Deus lhe dilatou os annos e o império; agora que luctamos em diverso campo, não menos trabalhoso, o do progresso e da liberdade, e que renascem n’outro Anjo da mesma Família as sublimes perfeições da primeira rainha de Portugal, renascerão com ella também, assim o esperamos, as prosperidades, para esmaltar os annaes da terra adoptiva. Há coincidências na vida das nações, cuja significação só os annos revelam. Confiemos nos sorrisos da Providência. O espírito de Deus não está longe, quando os factos accusam a sua sombra!”<sup>14</sup>

Le composizioni che seguono intrecciano il portoghese all’italiano e allo spagnolo, e gli autori spesso sono

---

<sup>12</sup> *Ib.*, pp. 24-25

<sup>13</sup> *Sua Magestade a Rainha a Senhora D. Maria de Saboya*, pp. 27-36

<sup>14</sup> *Ib.*, pp. 35-36

indicati in maniera incompleta così da renderne difficile l'identificazione. Ma il grande entusiasmo che tanti espressero con ardenti auspici era dovuto anche alla difficile storia della famiglia Bragança che paventava difficoltà di successione dopo l'imprevista morte del giovane Re D. Pedro V, e alla situazione sociopolitica del Portogallo che, in condizioni di grave sofferenza economica, era attraversato da forti correnti innovative estremamente critiche nei riguardi della stessa istituzione monarchica.

Maria Pia ebbe difficoltà ad affrontare le novità legate alla sua nuova situazione. Il *Palácio da Ajuda*, che fu la sua prima residenza, venne ben presto arricchito con mobili, tappezzerie, oggetti di pregio di suo gusto, come ancor oggi si può verificare. Le sue spese vennero ben presto criticate e considerate eccessive per il bilancio di Stato certamente non troppo florido tanto da farle esclamare una frase, divenuta famosa, che lascia intravedere la sua abitudine al comando e alle decisioni senza appello: "Chi vuole regine, le paga!"

I Savoia regnavano da ben otto secoli, prima come conti e poi, dal XVIII secolo, come reali, e Maria Pia era ben consapevole di tale ascendenza. Il piccolo Portogallo con le sue straordinarie tradizioni e la sua splendida storia si presentava pieno di contraddizioni, di problemi che il Re D. Luís non intendeva affrontare in maniera risolutiva. La personalità del Re che avrebbe preferito dedicarsi alla letteratura e alle arti, si dimostrò di grande debolezza tanto da permettere a Fialho d'Almeida di affermare: "Maria Pia ensinou o marido a ser rei"<sup>15</sup>. Infatti, nonostante si fosse ben presto resa conto che non avrebbe avuto potere in Portogallo per la sua condizione di Regina consorte, intervenne con il suo piglio deciso in molti momenti particolarmente difficili e delicati. Si dedicò principalmente ai suoi doveri verso il popolo che in quegli anni viveva in condizioni di grande arretratezza e miseria.

---

<sup>15</sup> Fialho d'Almeida, p. 174.

I documenti conservati sia in Portogallo<sup>16</sup> che in Italia ci danno il senso di una grande sensibilità che la portava a dare seguito alle richieste di sostegno economico e di aiuto che le venivano dai sudditi. In ogni sua iniziativa era chiara una assoluta indifferenza ai livelli di spesa, sia quando ordinava i più bei mobili e ornamenti per la sua residenza, gli abiti e i gioielli più sfarzosi per le sue apparizioni in pubblico, sia quando concedeva aiuti e doni alla servitù e ai bisognosi. Ancora oggi sono vitali le istituzioni che sorsero grazie al suo impulso, come l'Ospedale che porta il suo nome nella città di Oporto, nato nel 1881 per assistere i bambini poveri e malati, oppure l'asilo infantile che, nel 1887<sup>17</sup>, fonda nella ben nota *Tapada da Ajuda* a Lisbona, una struttura in cui una cuoca, quattro assistenti e due medici avevano il compito di seguire amorevolmente cinquanta bambini dai tre ai cinque anni. Ma le sue iniziative benefiche furono tante, così da farle avere anche riconoscimenti internazionali<sup>18</sup>. Il suo legame con la città di Oporto fu particolarmente intenso. Non dimenticava

---

<sup>16</sup> “Do volumoso acervo existente na Torre do Tombo sobre a casa Real-Real bolsinha de D. Maria Pia fazem parte numerosos elementos cuja análise é um valioso contributo para saber como funcionava e estava organizada toda a área de competência da Rainha. São milhares de documentos que testemunham as despesas do cofre, esmolas, gratificações, pensões, vencimentos dos professores de piano e desenho [...]” Pavão-Cerqueira, p. 63

<sup>17</sup> E' l'anno della morte del Re d'Italia, Vittorio Emanuele. La regina darà il nome di suo padre all'asilo infantile tuttora esistente come *Centro de acolhimento Infantil Vitor Emanuel*.

<sup>18</sup> Nel 1877 le fu attribuita una medaglia d'onore dalla società filantropica francese *L'Encouragement au Bien*. Il riconoscimento le venne dopo la modernissima iniziativa che servì a sollevare dalla miseria tante famiglie di agricoltori il cui lavoro era stato distrutto da inondazioni e tracimazioni che si ebbero nel difficile inverno del 1886. Organizzò una commissione che ebbe il compito di raccogliere fondi destinati alla protezione degli agricoltori danneggiati da gravi eventi naturali. La commissione raccolse fondi che, per volontà della Regina, rimasero a costituire una riserva anche per situazioni analoghe future e già nel 1877 da quei fondi fu inviato un contributo che aiutasse le popolazioni del Nordest brasiliano danneggiate da una terribile siccità.

l'accoglienza riservata al nonno Carlo Alberto e la città non l'ha trascurata quando dette il suo nome all'innovativo ponte sul Douro progettato da Eiffel e all'Ospedale tuttora attivo.

Certamente difficile fu la sua vita matrimoniale. Dopo i primi anni in cui la nascita dei due figli garantì la continuità della dinastia, sempre più si andarono delineando le differenze di temperamento tra i due coniugi che sceglievano addirittura residenze diverse per i periodi di riposo.

La cura dei figli era un dovere che la impegnò sempre intensamente. Un episodio che si ricorda con grande considerazione, la vide gettarsi in mare per salvare il suo piccolo travolto da un'ondata violenta. Nel seguito anche questa sua dedizione fu ampiamente criticata, portando Ramalho Ortigão, in una lettera a D. Carlos, in quel momento (25 maggio 1883) reggente, ad affermare: “Em um esórdio sentimental que precede a exposição dos estudos de Vossa Alteza publicada no Comércio de Portugal, lêem-se as seguintes linhas: ‘Sua Majestade a Rainha quis especialmente tomar a seu cuidado, seguir dia a dia com grande discernimento, e extremo cuidado, a educação dos filhos’. Deplorável, sereníssimo senhor, profundamente deplorável semelhante intervenção!”<sup>19</sup>.

Il suo senso della famiglia era molto forte e, sempre che le era possibile non mancava di partecipare agli eventi importanti per i Savoia<sup>20</sup>. Sentiva fortemente il suo ruolo di madre

---

<sup>19</sup> Ramalho Ortigão, II vol., pp. 49-50. E' la prima delle lettere inserite nel volume dedicato ai problemi del paese e della società, è indirizzata “A Sua Alteza o Sereníssimo Príncipe Senhor D. Carlos regente em nome do Rei”. Si apre con queste parole: “Senhor: É de interesse particular mas importantíssimo o assunto que ora nos traz por meio de carta aos pés interinamente reais de Vossa Alteza. [...] aproveitando para tal fim o momento presente, em que Vossa Alteza é o chefe temporário do sobredito Poder, como regente do reino na ausência em partes de cautela de seu augusto pai El-Rei nosso senhor, que Deus guarde por longos e dilatados anos”.

<sup>20</sup> Fra gli ultimi eventi familiari ai quali prese parte attiva, possiamo ricordare, nel 1901, il battesimo della principessa Jolanda, evento ricordato così nella Tribuna Illustrata della Domenica: “Mercoledì 5 giugno, alle 11 ant, fu rogato al Quirinale

conscia evidentemente di quanto le fosse mancata la guida materna. Come moglie sapeva bene quanto l'interesse del Re fosse vivo per le dame o le attrici che popolavano la sua vita notturna. A questo proposito si racconta che addirittura sceglieva i gioielli che poi era costretta a vedere indossati da altre donne ma ciò non limitò la sua partecipazione alla vita sociale del Re e neanche limitò l'attenzione che ebbe per il consorte nella sua lunga e dolorosa malattia. In tutti i modi cercò cure nella speranza di una guarigione, e quando ormai fu chiara l'impossibilità per la medicina dell'epoca di salvare la vita del Re si prodigò perché fosse assistito nel migliore dei modi, sempre presente al suo capezzale e attiva nel realizzare il suo ultimo grande desiderio, rivedere il mare<sup>21</sup>. Si spostarono quindi da Sintra a Cascais e qui il Re poteva vedere il mare spostandosi con la sua sedia a rotelle. Il 26 settembre morì il fratello, D. Augusto Conte di Coimbra, e poiché fu necessario nascondergli questo doloroso evento si evitò di porre segni di lutto sulla corvetta *Bartolomeu Dias* che si trovava nella baia. Negli ultimi giorni di vita del Re, ministri, sacerdoti e militari erano presenti a palazzo, l'annuncio della morte fu dato dalla Regina: “[...] um dia saiu do quarto a rainha, mais branca que nunca; parecia um espectro. Parou à porta e, encarando todos, disse: ‘O rei está morto. Viva o rei!’ ”<sup>22</sup>. Questa la testimonianza del maggiordomo Vital Fontes, un uomo che entrò molto giovane a servizio di Casa reale nel 1886, restandovi fino alla pensione, ci permette

---

l'atto di nascita della neonata principessa Jolanda. [...] Il giorno 15 avrà luogo poi la solenne cerimonia del battesimo della neonata. Per l'occasione saranno presenti tutti i principi della Casa Reale ed i loro parenti. Rivedremo fra essi S. M. la Regina-madre del Portogallo, che sarà madrina [...]”.

<sup>21</sup> “Aceita por fim D. Maria Pia já nada mais poder ser feito pelo marido senão respeitar-lhe a ultima vontade – o desejo de ver o mar. Praticamente em segredo, decide transporta-lo para Cascais numa carruagem adaptada para acolher a cadeira do doente”, Pavão/Cerqueira, p. 74.

<sup>22</sup> Vital Fontes, p. 23.

di individuare alcuni aspetti della personalità della regina Maria Pia, tratti del carattere che solo la convivenza può far conoscere. La sua vita lavorativa a corte gli permise di seguire dalle quinte il difficile periodo che vide il Portogallo abbandonare la monarchia per vivere la nuova realtà repubblicana. Ci mostra così il mutare della società portoghese, i pregi e i difetti di tanti personaggi influenti che però egli presenta con il dovuto rispetto.

Della Regina Maria Pia dice: “Era uma princesa educada como as de Casa de Saboia, que todas sabiam ser rainhas. [...] Era muito nervosa, tanto que não supportava o ruído de qualquer coisa que caísse no chão, nem o bater de uma porta, nem gestos destemperados. Não usava perfumes porque lhe causavam dores de cabeça, enxaquecas. Os que a serviamos, tinhamos que usar de muito cuidado, de andar com ordem e respeito. E não que nos ralhasse. Não nos dirigia a palavra, mas sempre nos sorria ao passar.” (pp. 34-35), “Era muito decidida quando se tornava preciso. [...] Era muito irrequieta, gostava de viajar, ao estrangeiro, se podia; mas os ministros diziam que não havia dinheiro, e uma vez quase lho negaram para voltar de Itália. Contentava-se então em andar de Lisboa para Sintra.” (p. 37). Questi suoi spostamenti spesso erano visti con preoccupazione dalla servitù che doveva trasferire stoviglie ed accessori non presenti in tutte le residenze, a volte poi la Regina programmava pic-nic nei boschi di Sintra o cene sulla spiaggia di Estoril senza crearsi il problema dell’organizzazione ben complessa necessaria per la buona riuscita di tali eventi che la vedevano solo preoccupata dell’accoglienza agli ospiti. Fu anche la fautrice del primo ascensore visto in Portogallo che fece installare a Mafra. “Era capaz para subir dez pessoas, mas à custa doutros tantos homens que o puxavam à corda. [...]. Pensava em tudo aquela rainha de cabelo ruivo e de coração moreno, bondoso.” (p. 39).

Due anni prima della vedovanza Maria Pia aveva sofferto il gran dolore della la morte del padre, il Re Vittorio Emanuele II, ma altre sofferenze ben più gravi l'attendevano. Il Re Umberto, suo fratello, fu assassinato nel 1900 e poi, nel 1908 furono assassinati il figlio, Re D. Carlos, e il nipote erede al trono, D. Luís Filipe.



Maria Pia, con il costume tradizionale di Ovar, *Arquivo Nacional* [Lisboa], n.º 59, 22-2-1933.

La sua mente cominciò a cedere. Non accettò quest'ultimo, mostruoso evento<sup>23</sup>. Seguì l'instaurarsi della Repubblica nel 1910 e il divieto di risiedere in Portogallo. La partenza dalla spiaggia di Ericeira sullo yacht *Amélia* fu l'ultimo dolore

---

<sup>23</sup> António Patrício scrive nel 1909 *O Fim*, azione drammatica in due quadri, nella quale presenta la figura della vecchia Regina, in preda alla sua follia nella residenza del *Palácio d'Ajuda* delineata nell'incombere di una nuova tragedia, lo sbarco del con-

in terra portoghese. La Regina D. Maria Pia, la Regina D. Amélia, l'Infante D. Afonso con il Re D. Manuel furono accompagnati fino a Gibilterra, qui si divisero. Maria Pia, imbarcata sulla corazzata *Regina Elena*, era attesa a San Rossore dal Re Vittorio Emanuele III. Giunta a Torino, vicina finalmente alla sorella Clotilde, la vide morire. Il dolore fu insopportabile e la seguì poco dopo, il 5 luglio 1911.

#### BIBLIOGRAFIA

AA. VV. *Coroa Poetica no consorcio de Suas Magestades Fidelissimas O Senhor Rei D. Luiz e a Senhora Rainha D. Maria de Saboya*, Lisboa, Sociedade Typographica Franco-Portuguesa, 1862.

Almeida, Fialho d', *Os Gatos*, Lisboa, Livraria Clássica, 1945, n. ed., 1.° vol.

Brandão, Raul, *Obras completas*, Lisboa, Jornal do Foro, Memorias, vol. I, 1969.

Fontes, Vital, *Servidor de Reis e de Presidentes*, Lisboa, Editora Maritimo-Colonial, Lda, 1945.

Garcia, Emídio, *O Infante D. Afonso de Bragança*, 1939.

Ghisalberti, Alberto M., "Maria Pia di Savoia Regina di Portogallo", in *Relazioni storiche tra Italia e Portogallo. Memorie e documenti*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940, pp. 483-488.

Monti, Antonio, "Carlo Alberto a Oporto", in *Relazioni storiche tra Italia e Portogallo. Memorie e documenti*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940, pp. 469-482.

---

quistatore straniero che viene a prendere possesso del paese. La Regina rievoca la sua vita e la sua patria d'origine in versi allucinati mentre i segni del pericolo imminente vengono da lei interpretati come forieri di festa e allegria. Il secondo quadro vede uno Sconosciuto presentare l'audace progetto di resistere allo straniero opponendogli un simbolo forte: la vecchia Regina. L'illusione crolla miseramente sulle parole finali della Regina che chiaramente stigmatizzano un disagio infinito: "Ho fame!" Chiara allegoria della triste condizione del Portogallo oppresso, in quel periodo storico, principalmente dalle richieste inglesi in una continuità con altri momenti ed eventi passati ugualmente sconvolgenti. L'anno successivo segnerà la fine della monarchia e il lavoro rimarrà nell'oblio. Verrà proposto in teatro solo nel 1991.

Ortigão, Ramalho, *As Farpas*, Lisboa, Livraria Classica, s. d.

Pavão, José Manuel/João Cerqueira, *Maria Pia Rainha e mulher*, Mirândola, João Azevedo, 2007.

Rossi, Giuseppe Carlo, “Maria Pia di Savoia nei poeti portoghesi”, *Romana. Rivista mensile degli Istituti di Cultura Italiana all'Estero*, 5, n.º 8-9, 1941 [Firenze, Vallecchi], pp. 523-557.

Vittori, Giovanna, *Margherita di Savoia*, Edizione a beneficio dei ciechi tardivi e deficienti educabili dell'Istituto Serafico di Assisi, stampata a Pompei, con i tipi della Scuola Tipografica

Pontificia per i figli dei Carcerati fondata da Bartolo Longo, 1935.